

stico offriva il Panteon che nell'interno era adorno di pitture religiose e appariva illuminato di migliaia di candele. Nella processione del venerdì santo furono notate le nuove magnifiche bandiere del Campo Santo. Nella processione della confraternita della Trinità de' Pellegrini si contarono 12.500 pellegrini.<sup>1</sup>

Generale ammirazione destò la decorazione di piazza Navona per la processione che venne tenuta colà dalla confraternità spagnuola « della Risurrezione », all'alba della Pasqua (17 aprile). Durante il governo di Urbano VIII questa celebrazione, alla quale di solito usava partecipare fra' primi l'ambasciatore spagnuolo, non aveva più avuto luogo. Tanto maggiore fu lo splendore che spiegò questa volta. Quello che era una volta il circo di Domiziano venne trasformato da Carlo Rainaldi, artista romano, in un peristilio con colonne intrecciate di verde, nel quale ardevano 1600 lumi. Nel mezzo stavano dei cori musicali. Ai due capi della piazza si elevavano magnifici padiglioni, donati dai Castigliani ed Aragonesi; nell'uno si vedeva la statua del Cristo risorto, nell'altro quella della Madre di Dio. Un contemporaneo dice che questa festa sola, la quale è fedelmente riprodotta in un'incisione in rame di Domenico Barrièrè, meritava un viaggio dalla Spagna fino a Roma.<sup>2</sup>

Già alla Pasqua il numero dei pellegrini si calcolava a 70.000.<sup>3</sup> Nel maggio incominciò l'arrivo delle confraternite da tutte le parti d'Italia, ognuna coi loro particolari distintivi, col clero e con le autorità municipali; soprattutto venne ammirata quella di Orvieto.<sup>4</sup> Purtroppo per questioni di precedenza si venne fra le confraternite a conflitti e scontri assai spiacevoli. Anche qui si rivelano i grandi conflitti politici; l'arciconfraternita della Madonna del Gonfalone era favorita dai Francesi, quella di S. Marcello dagli Spagnuoli. Insopportabile si dimostrò anche l'agire degli arruolatori spagnuoli. Quando costoro misero le mani perfino su alcuni pellegrini, questi sulla piazza di S. Pietro li colpirono coi loro bastoni guarniti d'argento e gli sbirri li cacciarono in prigione. Sul Pasquino comparve l'iscrizione minacciosa: « Anche in Roma nascono dei Masanielli ». <sup>5</sup> L'eccitamento dei Romani contro gli Spagnuoli crebbe in modo che costoro non potevano più farsi vedere nelle vie; il papa stentava assai a mantenere l'ordine e la

<sup>1</sup> Vedi De Rossi, \* *Istoria*, Vat. 8873, Biblioteca Vaticana; Deone, \* *Diario*, loc. cit.; RUGGERI 78 s. 81.

<sup>2</sup> Vedi \* De Rossi, loc. cit.; Deone, \* *Diario*, loc. cit.; RUGGERI 88; JUSTI, *Velasquez* II 166 ss.; HEMPEL *Rainaldi* 26 ss.

<sup>3</sup> Vedi \* De Rossi, loc. cit.

<sup>4</sup> Deone in CIAMPI 75. RUGGERI (103 ss.) reca notizie particolareggiate su tutte le entrate. Cfr. RIVETTI, *Viaggio di un prete bresciano a Roma nel 1650*, in *Brixia sacra* IV (1913) 32 ss.

<sup>5</sup> Vedi DE ROSSI loc. cit.; ADEMOLLO, *G. Gigli* 84 ss.; JUSTI II 165.